

## Raccontare la disabilità, tra riflessioni e ironia

*intervista a Denise Manfrinato a cura di Silvia Lisena*

«*Imparare a vivere "con" la disabilità e non "nonostante"*»: è questo uno dei passaggi più belli dell'intervista a **Denise Manfrinato**, una giovane donna con disabilità, che ha ideato il blog "The Disability Girl", e pensa che delle difficoltà quotidiane si possa parlarne anche col sorriso.



Immagine: un bel primo piano di Denise Manfrinato.

Recentemente mi è capitato di imbartermi, per caso, in un blog il cui titolo ha catturato da subito la mia attenzione: **The Disability Girl**. L'ha creato Denise Manfrinato, ragazza venticinquenne, laureata in Lettere, originaria di Vercelli: la si vede nella foto, bionda, allegra, sorridente. Così com'è allegra la descrizione che fa di sé sul blog: "un metro e trenta centimetri di entusiasmo, sogni e testardaggine", perché infatti Denise è affetta dalla **displasia spondilo metafisaria di tipo Kozlowski**, disabilità rara che comporta, tra le altre cose, una bassa statura.

È allegro anche il colore che fa da sfondo ai vari post, un dolce **color vaniglia**, che evoca libertà e leggerezza, ornato da uno **stormo di uccelli** presente sull'angolo destro. E sono proprio la leggerezza e la spensieratezza gli ingredienti che condiscono ogni scritto, in cui Denise racconta la disabilità attraverso **notizie attuali** sul tema, sponsorizzando **associazioni di volontariato**, dimostrando come possano essere una realtà anche piacevole con cui confrontarsi, facendo delle **riflessioni profonde** sui preconcetti che ancora ci sono sulla disabilità. Com'è l'esperienza di una **cena al buio**? Perché la **Disney** non ha mai pensato ad ideare una Principessa con disabilità? Sono alcuni dei post che si possono trovare in "**The Disability Girl**".

In alcuni post, poi, Denise parla di sé, della sua disabilità, senza attribuire molta importanza al nome quanto alle **difficoltà** che essa le comporta nella vita quotidiana: difficoltà che, però, sono descritte ed affrontate con **ironia** e con **sorrisi**. Tanto che, alla fine, riescono a confondersi in quella normalità imperfetta che caratterizza la nostra esistenza.

Ho avuto il piacere di intervistare Denise, ed ecco che cosa ci ha raccontato:

**Da dove è nata l'idea di aprire un blog? Perché hai scelto di chiamarlo "The Disability Girl", un titolo diretto, chiaro ma che strappa anche un sorriso curioso?**

«Il blog è nato come una piantina che germoglia in un vaso. Lentamente. Ho sempre desiderato uno spazio che raccontasse la disabilità in generale, ma anche la mia. Come ben sai, essere disabili significa nascere con "qualcosa in più" che, in certi giorni, è qualcosa di bello e, in certi giorni, è qualcosa di orrendo. Ma è qualcosa che definisce chi siamo e la nostra personalità. Nel tempo ho iniziato a sognare uno spazio che raccontasse ciò che mi caratterizza e la scrittura è da sempre una delle mie passioni. Il nome, contrariamente al blog, è nato in un lampo: l'ho pensato d'istinto e con leggerezza. Mi faceva sorridere e, allo stesso tempo, mi spaventava l'idea di usarlo per davvero: "non sarà troppo forte?", mi chiedevo. E poi mi sono convinta a trasformarlo nel nome del blog, perché era stata la mia prima idea di nome. E quando scrivo qualcosa – un articolo, un tema, un biglietto d'auguri – so che non ha senso incaponirsi su quale sia l'idea più socialmente accettabile. So per certo che la mia prima idea sarà quella che realmente mi rappresenterà. Quella giusta... almeno per me, ecco.»

**Il tuo blog è stato citato nella sezione "Dicono di noi" del giornale "Notizie Oggi": un piccolo ma importante successo, direi. Te lo aspettavi? Come ti sei sentita al riguardo?**

«Devo dire che è stata una bella sorpresa, un po' come questa intervista. Spero tanto di riuscire a creare qualcosa di bello con il mio blog, nonostante il tempo e la quotidianità lo rendano difficile in certi momenti. I riconoscimenti, d'altronde, sono uno stimolo importantissimo.»

**In "Misuriamo le mani", parli di te e della difficoltà di tenere qualcosa in mano, difficoltà derivata dal tuo handicap, la displasia spondilo metafisaria di tipo Kozlowski. Come la vivi?**

«Il post "Misuriamo le mani" nasce dall'ironia con cui io e la mia famiglia sorridiamo delle mie manine piccole e tozze. Diciamo che però la gran parte della mia disabilità se la giocano tutta le mie ginocchia e in generale le mie ossa, fragili e piene di acciacchi che una ragazza della mia età non dovrebbe avere. La mia disabilità è rara e difficile da riassumere o raccontare: viverla è senza dubbio difficile, ma dopo anni di lavoro psicologico sono più felice con me stessa e con il mio corpo. Con alti e bassi, ovviamente.»

**Nel tuo blog hai parlato di Viktoria Modesta, di varie associazioni di volontariato, dell'auspicio che anche le bambine con disabilità possano avere un proprio alter-ego nel mondo delle principesse Disney: purtroppo, bisogna fare ancora tanta strada per raggiungere l'agognata inclusione sociale della disabilità. Secondo te, in che modo la**

**si potrebbe favorire? Quale ruolo giocherebbe o potrebbe giocare la scrittura in questo processo?**

«Penso che, per vivere al meglio la disabilità, un contributo possa essere dato più che dalla scrittura e dalle parole, dalla "la vita vera", ossia dall'imparare a vivere "con" la disabilità e non "nonostante". Ognuno a modo suo e secondo ciò che si sente di fare, dando il massimo.

Finché ci saranno ragazzi che cantano con protesi mozzafiato, che fanno nuoto subacqueo sulla sedia a rotelle e che con un hashtag riescono a ottenere che i treni siano a prova di sedia a rotelle, saprò che il mio è un sogno possibile.»

**Per approfondire:**

Il blog [The Disability Girl](#) di Denise Manfrinato.

Simona Lancioni (a cura di), [Le principesse Disney piacciono anche se disabili?](#), Gruppo donne UILDM, 12 febbraio 2014

*Ultimo aggiornamento: 19 febbraio 2015*